



# Nostro compagno asino

Ci vuole un pizzico di follia ogni tanto nella vita. Una folata di coraggio che, come vento frizzante di primavera, spazza via l'aria stantia dei ragionamenti ponderati e delle prudenze che ci bloccano. E sprona a buttarci in un'impresa apparentemente senza speranza. Ma l'unica che, in fondo al cuore, sappiamo degna. L'ha fatto Manuel, il ragazzino protagonista della storia narrata da John Fante nel libro *Bravo, bur-*

ro!

(Einaudi). È una storia fantastica, per i più piccoli. Ma che i grandi non dovrebbero trascurare di leggere se non vogliono diventare morti ambulanti, che si ritengono saggi perché sanno che le montagne non si spostano. Credere nell'impossibile invece Manuel. E parte col suo coraggioso asinello alla disperata ricerca di Montaña Negra, il toro dalla forza sovrumana, il vanto di tutto il Messico, e soprattutto del suo proprietario, don

Da settemila anni accompagna la storia e la cultura dei popoli. Un libro per riscoprirlo

Francisco. Lo fa anche per redimere il padre, per far vedere agli altri che non è un buono a nulla. Come in tutte le storie degne di tale nome, c'è il lieto fine. Manuel e il suo caparbio asino sono sul punto di soccombere nell'impari lotta contro l'invincibile toro. Ma non mollano e la loro tenacia trionfa. Il toro viene ricondotto alla fattoria. È una storia sulla fede che sfida l'impossibile, ma anche sull'amicizia tra un ragazzo e un asino.

Inutile dirlo, l'asino non gode di grande considerazione. Una persona poco intelligente la si etichetta come asino. Il cavallo è la macchina sportiva, l'asino l'utilitaria. Il cavallo è l'eroe, l'asino lo scudiero, l'eterno Sancho Panza. L'asino non ha ispirato poesie, né dipinti né monumenti, come il più nobile cavallo. «Meglio essere l'ultimo tra i cavalli che il primo tra gli asini», recita un detto napoletano. Ma ora è doveroso fare giustizia. L'asino, addomesticato settemila anni fa, ha accompagnato la storia e la cultura dei popoli del Mediterraneo, dell'Africa e di gran parte del mondo. Sobrio e frugale, ha servito l'uomo su pianure, sentieri di montagna, piste desertiche dimostrando una sorprendente agilità: ha lavorato la terra, portato sulla groppa carichi pesanti, tirato carri e trasportato persone, anche se



Pietro Parmense

**Don Chisciotte (a cavallo) con Sancho Panza (sull'asino), nel celebre monumento madrileño. A fronte: nella crisi si riscopre l'asino per il trasporto (qui a Gaza).**

una certa amorevolezza. Celebre per la sua testardaggine, in realtà l'asino è dolce e fedele, ma tira calci quando è trattato male o è forzato a fare cose che proprio non gli vanno giù. Lo si può biasimare?

La cultura della Bibbia è ricca di riferimenti agli asini che hanno accompagnato i viaggi dei suoi personaggi, spesso non così ricchi da viaggiare a cavallo. L'asino ha portato Gesù, nella pancia di sua mamma, sulle piste disseminate dalla Galilea a Betlemme; appena nato l'ha scaldato col tepore del suo corpo; l'ha portato sul dorso a Gerusalemme fra l'umile gente che lo acclamava. L'Antico Testamento ha una frase sorprendente che riguarda l'asino e che anticipa l'amore per il nemico proposto poi da Gesù: «Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a sé stesso: mettiti con lui ad aiutarlo».

L'asino ora da noi è soppiantato dai mezzi motorizzati. Solo nei Paesi in via di sviluppo continua a mantenere una certa importanza. Ma noi vogliamo rendergli il dovuto onore, gridando: «Bravo, burro! Bravo, asino!».

**L'onoterapia** (*onos* = asino, in greco) è una particolare *pet therapy* che utilizza l'interazione paziente-asino per curare disagi di carattere relazionale e comportamentale. Si sta diffondendo anche in Italia, sebbene i suoi risultati non siano ancora provati scientificamente. Si basa su caratteristiche peculiari dell'asino - la taglia ridotta, la mansuetudine, la pazienza, la lentezza di movimento, l'andatura monotona - che facilitano la comunicazione col paziente.

non nobili. Non veloce come il cavallo, è però ben più robusto e resistente, forse anche più intelligente. E il suo mantenimento costa assai meno. Per questo fu chiamato il "ca-

vallo dei poveri". Trattato dall'uomo con minor cura e maggior durezza di altri animali domestici, lui s'è adattato. Forse per questo l'uomo ne ha approfittato, sfruttandolo seppur con